



24 febbraio 2005

Cronaca

**Raiffeisen
verso
il cambiamento**

Pagina 5

**Coldrerio
paladino
dell'ambiente**

Pagina 6

**Pianificazione
respinta
ad Arzo**

Pagina 9

Dopo il no al Chocoshop della Lindt, Tarchini si sfoga

San Martino, aspro confronto

(red.) Slitta a dopo le
canze di carnevale la
cisione del Municipio
Mendrisio sull'amplia-
mento del Casinò Admi-
l, mediante l'esame
lla licenza edilizia con-
ssa a suo tempo alla
cietà del casinò.

zona di San Martino
sempre al centro del-
l'attenzione. Due i fatti
importanti di questa set-
timana.

centrazioni di tali sostanze e
constatato di persona il caos
viario generato dal centro com-
merciale". L'intenzione era quel-
la di incontrare la popolazione
locale ed informarla sul suo
diritto ad un'aria pulita. Con
un apparecchio di misurazione
Greenpeace ha monitorato per
alcune ore le concentrazioni
di polveri fini e distribuito vo-
lantini informativi. "La pioggia
caduta sabato 18 febbraio e le
leggere precipitazioni di do-
menica hanno tenuto basse le
concentrazioni pur restando al
di sopra del limite annuale di
20 microgrammi al m³" hanno
comunicato gli attivisti.

La cronaca ha registrato merco-
ledi 22 febbraio una dura presa
di posizione di Silvio Tarchini,
sul Corriere del Ticino. Tarchini
ha annunciato che ricorrerà con-
tro la decisione del Cantone di
non concedere il permesso per
costruire il museo del cioccolato,
che il gruppo Lindt&Sprüngli
SA vorrebbe insediare a Mendri-
sio, in uno stabile esistente ed
ora vuoto, là dove una società,
permesso in mano, a dire di
Tarchini, avrebbe voluto inse-

diare un maxi Bingo da 600
posti. Il progetto è intitolato
Chocolate Town, un migliaio di
metri quadrati tra esposizione,
vendita e depositi. Il cioccolato



svizzero che si avvicina al confi-
ne, insomma. Il Municipio aveva
rilasciato la licenza il 18 ottobre
dello scorso anno, quando già
il Cantone aveva decretato un

blocco edilizio per l'intera zona,
ritenendo che il nuovo arrivato
non avrebbe aggravato la si-
tuazione in quanto la clientela
sarebbe stata già quella giunta

a San Martino per visitare il
Fox Town. Tesi smentita dal
Consiglio di Stato che, in se-
guito ad un ricorso ha stabilito
che quanto richiesto "esula da
quanto ammesso", cioè la voca-
zione artigianale ed industriale
di quella specifica zona. Per il
governo "da anni si constata
una palese e ripetuta disatten-
zione della funzione pianifica-
toria vigente" e "il perdurare di
una situazione di limbo". Alle
medesime conclusioni, evi-
dentemente per altre ragioni,
giunge Silvio Tarchini. Piutto-
sto arrabbiato per i no giunti
dall'alto alle sue iniziative,
l'imprenditore ritiene che "sia
stata perduta la trebisonda, or-
mai non si capisce più niente.
Cosa vogliono fare le autorità?
Intendono farci chiudere tutto,
mandando in fumo 780 posti di
lavoro tra Fox Town e Casinò?
Di questo passo mollo tutto e
vado in Cina".

Tarchini capisce il problema di
San Martino ma "la pianifica-
zione va fatta prima dell'aper-
tura dei centri commerciali,
altrimenti si danneggia chi
investe".

Alcuni militanti di
Greenpeace Ticino
hanno misurato le
polveri fini dome-
nica scorsa a San
Martino. Rispetto
ad alcuni anni fa,
quando la prote-
sta ambientale
era attuata me-
diante strategie
piuttosto dure, il
movimento sce-
glie ora, almeno
da noi, modalità
più soft